Per un sopralluogo

# Delegazione comunista nel carcere «Gazzi» di Messina

MESSINA, 23

Una delegazione di parlamentari comunisti, composta dai compagni Alfredo Bisignani, Mario Bolognari, Angela Bottari ha fatto un sopralluogo dentro il carcere messinese di Gazzi. La visita si è articolata in un colloquio con il direttore dello stabilimento carcerario, col giudice di sorveglianza e il capo delle guardie, in una lunga discussione con un gruppo di detenuti sul tema dell'applicazione della riforma carceraria ed in un giro per le celle.

Al centro dei colloqui tra i parlamentari e i detenuti il problema della applicazione della riforma in un carcere come quello di Gazzi molto carente e dal punto di vista delle strutture e del personale. Mancano le sale per le riunioni e i «punti d'incontro» previsti dalla nuova normativa. Ancora dovranno attendersi alcuni mesi per l'istituzione del centro sociale di recupero dei detenuti.

La rappresentanza dei detenuti ha reclamato che la riforma venga applicata pienamente e rigorosamente, soprattutto nella parte che riguarda le misure alternative alla detenzione (l'affidamento in prova al servizio sociale, la concessione della semi libertà ai carcerati che debbono scontare fino a sei mesi di reclusione o che abbiano comunque già espiato meta della pena). Secondo quanto hanno denunciato i detenuti di Gazzi i permessi — uno dei mezzi rieducativi previsti dalla nuova legge — sarebbero elargiti con il contagocce. Si è discusso, pure, della necessità di arrivare al più presto alla formazione del Consiglio di disciplina previsto dalla riforma e della costituzione di un adeguato *staff* di assistenti sociali.

Per i danni provocati dal maltempo

# La Regione anticipa i fondi ai contadini

**La decisione approvata nel corso dell'ultima riunione del Consiglio - Adottate altre deliberazioni relative ai servizi culturali e alla disciplina della pesca**

Nostro servizio

L'AQUILA, 23.

Tra le deliberazioni di rilievo adottate ieri, nella prima riunione dopo la sospensione estiva, dal Consiglio regionale d'Abruzzo, figurano quelle concernenti gli interventi a favore delle zone colpite dal maltempo, la riapprovazione della legge che regola il funzionamento dei centri di servizi culturali, i provvedimenti per l'incremento e la disciplina della pesca.

Per quanto riguarda gli interventi della Regione a favore delle zone danneggiate dal maltempo, l'assemblea ha approvato due provvedimenti legislativi. Col primo (destinato a divenire legge dello Stato in quanto dovrà essere a sua volta approvato dal Parlamento) la Regione Abruzzo viene delegata alla definizione delle zone danneggiate ai fini dei relativi interventi e della ripartizione dei contributi previsti dalla legge sulla gestione del fondo di solidarietà nazionale, nella misura di 5 miliardi di lire. Il secondo provvedimento autorizza la Regione ad anticipare, a favore degli aventi diritto, le provvidenze previste dalla stessa legge che regola l'attività di fondo di solidarietà nazionale. Gli interventi della Regione si riferiscono specificamente ai danni provocati dalle grandinate e dai nubifragi verificatisi ripetutamente nella scorsa estate.

Tenuto conto, in modo particolare, delle difficoltà derivate alle aziende diretto-coltivatrici, il gruppo comunista ha presentato — a firma dei compagni D'Andrea, D'Alonzo e Corneli — una mozione con cui si chiede un intervento della Giunta regionale presso il governo e, comunque, presso organi competenti, perché siano tempestivamente adottate le seguenti misure a favore delle aziende colpite: 1) sospensione del pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali; 2) sospensione e sgravio delle imposte; 3) pagamento immediato delle integrazioni per il grano duro e l'olio d'oliva; 4) corresponsione dei premi per la nascita di vitelli; 5) sollecita erogazione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, dei contributi e mutui per la costruzione e riattazione di case rurali, impianti agricoli e viabilità di cui alla legge n. 853 del 1973.

Dopo aver approvato, con voto unanime, il provvedimento amministrativo con cui viene erogata la somma di 5 milioni alle Amministrazioni provinciali abruzzesi quale contributo per la tutela e l'incremento della pesca nelle acque interne, l'Assemblea regionale ha proceduto alla riapprovazione della legge che disciplina l'attività dei centri di servizi culturali. Diciamo *riapprovazione* perché tale legge, già deliberata dal Consiglio, è stata «osservata» dal governo in quanto i compiti attribuiti ai centri esorbiterebbero dalla competenza regionale e l'inquadramento previsto all'art. 17 determinerebbe disparità di trattamento con il restante personale.

Riapprovato, con voto unanime, il testo della legge, così come definito dalla commissione permanente e dal Consiglio, il consigliere Novello (DC) — disattendendo una precisa richiesta del nostro gruppo, chiaramente espressa dalla compagna Valente, per un immediato incontro tra i capigruppo e i sindacati al fine di affrontare il problema dei borsisti del Formet — ha proposto una mozione con cui, senza un confronto preliminare e una intesa con le altre forze, intendeva vincolare la Giunta ad utilizzare subito tutti i borsisti.

Lucci — assessore alla promozione culturale —, subito dopo faceva una lunga tirata polemica affermando l'esigenza della approvazione della mozione in quanto da tre anni i centri culturali non funzionano. Nel dibattito sono emerse chiaramente le responsabilità politiche, che risalgono direttamente alla DC, del mancato funzionamento dei centri. L'approvazione della legge consente una ripresa dell'attività di questi organismi e rimane, nel contempo, valida l'indicazione del nostro gruppo per una valutazione del problema dei borsisti nell'ambito di un incontro con i sindacati.

**r. l.**

Documento della cellula PCI

# Promozioni bloccate al Banco di Sicilia

PALERMO, 23

Ancora una volta deluse le aspettative del personale del Banco di Sicilia circa le promozioni previste in questa fase dall'Istituto.

In risposta ad alcune voci infondate e fatte circolare interessantemente la cellula dei bancari comunisti ribadisce in una nota alcuni punti fermi della linea dell'organizzazione nel Banco. Le promozioni — si afferma nel documento — sono atti dovuti ed il consiglio di amministrazione — benché sia scaduto — può legittimamente adottare tali provvedimenti; i lavoratori capaci e meritevoli devono essere gli unici beneficiari delle promozioni e i criteri posti a base delle scelte devono essere rigorosamente oggettivi; la mancata effettuazione di questi provvedimenti non può che ricadere sulla responsabilità del Consiglio di amministrazione, combattuto al suo interno, e certamente preoccupato di non dispiacere le forze, gli uomini, i partiti di governo e le correnti, da cui si fa dipendere la riconferma o meno della carica ricoperta.

La situazione ai vertici dell'istituto — conclude il documento — ha superato ogni limite di tolleranza: la guerra tra le correnti dc per la assegnazione della carica di presidente del Consiglio di amministrazione blocca il suo rinnovo privando il Banco di un organo nella pienezza dei poteri.

I bancari comunisti, dopo essersi richiamati alle posizioni espresse dai parlamentari del PCI nel recente dibattito in commissione finanze e tesoro ribadiscono la necessità che si giunga rapidamente al rinnovo del Consiglio di amministrazione.

## A Taranto iniziative di solidarietà col Friuli

**TARANTO, 23.**

**Si moltiplicano nel capoluogo jonico le iniziative di tangibile solidarietà con le popolazioni del Friuli, duramente colpite dalla nuova ondata di scosse sismiche. Il sindaco di Taranto, compagno Giuseppe Cannata, ha rivolto un appello al nome del Consiglio comunale ai cittadini, agli enti e alle associazioni affinché sia dato un aiuto sostanziale al popolo friulano. In un manifesto affisso in tutta la città il sindaco invita ad inviare generose offerte in danaro**

**Le offerte vanno versate presso la Banca Popolare di Taranto sul conto corrente intestato al Comune di Taranto - Opere nel Friuli. Anche i lavoratori dell'area industriale di Taranto hanno deciso di contribuire concretamente alla rinascita del Friuli, devolvendo l'importo di due ore di lavoro a favore dei terremotati. Il corrispettivo di altre due ore verrà versato dai datori di lavoro.**

I lavoratori di Irsina protestano oggi per i licenziamenti

# I FORESTALI MANIFESTANO A POTENZA PER IL LAVORO

**Proposte disattese del Comune e dei sindacati - Un documento del PCI - Si aggrava la situazione occupazionale - I comunisti chiedono la verifica dell'intesa alla Regione**

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 23

**Ieri 50 forestali di Irsina hanno ricevuto il preavviso di licenziamento dall'ente irrigazione con la decorrenza dalla fine del corrente mese. I sindacati unitari si sono immediatamente opposti al provvedimento. La motivazione del preavviso di licenziamento, che parte essenzialmente dalla mancanza di fondi, accenna anche a presunte difficoltà di reperimento di aree da rimboschire, soggiacendo a direttive del dipartimento regionale agricoltura e foreste, che trasformano il senso reale dell'esigenza, largamente condivisa da tutte le forze politiche, di non fare una forestazione indiscriminata ed improduttiva, si tratta, in realtà, di un alibi per gettare sul lastrico della disoccupazione migliaia di lavoratori forestali (circa 10 mila in tutta la regione).**

Una manifestazione di forestali per l'occupazione

Quale deve essere il destino di tante migliaia di lavoratori? E' questo uno dei punti drammatici a cui il PCI dà una prima risposta col suo documento regionale sulla verifica della maggioranza programmatica alla regione, che avrebbe già dovuto iniziare il giorno 20, poi rinviata ad oggi, ed ora di nuovo slittata a sabato 25 settembre, perché la DC si è dichiarata non pronta.

Per questi lavoratori occorre un piano d'emergenza in direzione di un'occupazione stabile e produttiva che, includendo anche l'aspetto manutentorio delle opere può indirizzarsi in una forestazione oculata, anche nell'arboricoltura da frutto e da legno, nella difesa delle pendici, nella regimazione di imbrigliamento di tutti i corsi, nella viabilità campestre, nell'impianto di migliaia di laghetti collinari e montani, nella difesa del suolo.

La Camera del lavoro di Irsina ha prodotto un filmino, progettato in questi giorni al Festival provinciale dell'Unità a Potenza, in cui si dimostra come l'imbrigliamento dei torrenti già avviati in quell'agro, dà luogo all'accumulo di acque nelle zone collinari che già i contadini cominciano ad utilizzare servendosi di motopompe per le colture intensive dei loro terreni adiacenti, anche per gli stessi vigneti e oliveti.

In un documento unitario dei sindacati di Irsina, si indica con massima precisione la possibilità di occupare tutta la mano d'opera bracciantile e forestale, sia in lavori di difesa idraulico forestale, sia nelle colture agrarie, attraverso piani aziendali colturali e di trasformazione da imporre agli agrari. E' così possibile raggiungere un'occupazione di 250 giornate l'anno.

Il Comune di Irsina, a sua volta, ha redatto un piano per la trasformazione agro-silvo-pastorale del demanio Verrutolo.

Sono risposte che provengono dal basso, che occorre recepire ed inquadrare a livello zonale e regionale, che spingono anche per la delega agli enti locali elettivi. Si può intervenire con tempestività, dando risposte concrete. Questo si aspettano i lavoratori di Irsina che domani verranno a Potenza a manifestare per la difesa del posto di lavoro.

**Francesco Turro**

Nella scuola di Santa Venerina

# Iniziato il seminario CGIL sulla riforma della Regione

PALERMO, 23

E' iniziato stamane, per concludersi sabato 25 settembre, presso la scuola sindacale Cgil, di Santa Venerina (Catania), un seminario di studi sul tema «Riforma della Regione e decentramento».

L'iniziativa è promossa dal Coordinamento regionale del pubblico impiego recentemente costituito e testimonia dell'impegno delle categorie del settore e in generale del movimento sindacale sul tema del nuovo modo di operare dell'ente Regione e degli enti locali subregionali; un tema importante, specie in un momento come l'attuale caratterizzato dall'aggravarsi delle condizioni economiche siciliane e che esige un ruolo determinante della Regione nella elaborazione di misure di risanamento, volte a rendere efficiente l'intervento pubblico ed a contenere la spesa, privilegiando i servizi collettivi.

Questo obiettivo, che è una delle priorità contenute nell'articolato documento che la Federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil ha presentato al presidente della Regione, Bonfiglio, nel corso delle consultazioni per il programma, si renderà possibile solo nella misura in cui la Regione sia investita da un profondo rinnovamento di strutture e metodi.

Il seminario si è articolato oggi in tre relazioni, rispettivamente di Gianni La Greca, dell'esecutivo regionale della Cgil, su «Iniziativa del sindacato per la riforma della Regione e il decentramento»; di Emilio Arata, segretario regionale dei dipendenti regionali su «Riforma burocratica e riforma della regione» e di Mino Cardaci, funzionario dell'ARS, sulle «Nuove forme di partecipazione e controllo previste dalla legislazione regionale».

Domani svolgeranno loro relazioni e comunicazioni i professori Guido Corso e Francesco Teresi dell'Università di Palermo. Sabato 25 il dibattito su una comunicazione di Carlo Marchese, segretario della Federazione del pubblico impiego su «Contratti, riforme e ruolo del sindacato». Le conclusioni del seminario saranno svolte dal segretario confederale della Cgil, Agostino Marianetti.

festa de l'Unità

CAGLIARI - Un patrimonio etnologico interpretato dal gruppo «Nuova Generazione»

# Le tradizioni musicali sarde fra «launeddas» e «sulittu»

**Il concerto tenuto al Bastione S. Remy — Un pubblico giovane e smaliziato — I principali modi di espressione della Sardegna dai «muttos» al «passo torrau», dai «duru duru» alle cantilene del Campidano e della Trexenta**

Sulla splendida terrazza del Bastione S. Remy di Cagliari i bambini intenti ai lavori di animazione: con carta, pezze di stoffe e colori sono nati i pupazzi che poi hanno detto la loro sulla condizione della città. «In questa città non c'è verde, non ci sono spazi, non esistono giochi per i bambini. Questa città è un mostro. Bisogna rifarla, per viverci e cantare»

# Dopo diciotto anni è festa anche a Nuoro

Dal corrispondente

NUORO, 23

Centinaia di compagni, tra cui molti giovani e ragazze, sono stati impegnati nell'allestimento degli stands per il festival dell'Unità a Nuoro, che si è inaugurato oggi e si concluderà domenica 26 settembre. Si tratta del primo festival della stampa comunista che si tiene nel capoluogo barbaricino dopo oltre diciotto anni.

Il compagno Caboi nel discorso di apertura ha rimarcato che questa festa avviene dopo il 20 giugno, quando la discriminazione anticomunista è caduta in Sardegna e nell'intero Paese, e mentre si pone seriamente la questione della partecipazione del PCI ai governi centrale e a quello regionale, e nello stesso comune di Nuoro. E' significativo che Nuoro abbia nuovamente il «suo» festival dell'Unità dopo il 20 giugno. Sono gli abitanti dei rioni popolari, gli operai delle industrie di Ottana, i giovani, le donne che hanno contribuito col loro voto alla crescita del PCI, e che troviamo oggi impegnati ad allestire gli stands nella centralissima piazza Sebastiano Satta e in quella delle vecchie carceri. La prima realizzata dal noto architetto e urbanista Costantino Nivola in onore del grande poeta socialista barbaricino, lasciata per tanto tempo nel più completo abbandono dalle amministrazioni dc. In essa si svolgono gli spettacoli, i dibattiti politici.

Gli stands sono stati allestiti nella grande piazza che i compagni hanno rimesso a nuovo e che vogliono sia resa disponibile ed attrezzata per il tempo libero dei cittadini del centro storico, evitando che sia consegnata alla speculazione immobiliare. Col lavoro volontario dei compagni, protrattosi per settimane, sono stati realizzati due grossi capannoni: che ospitano le mostre sulla realtà economico-sociale di Nuoro e sui paesi socialisti. Troviamo poi lo stand della FGCI con una mostra dedicata all'impegno internazionale delle nuove generazioni. I pannelli si riferiscono alla strage di Tal El Zaatar, al Vietnam e al Cile. Di lato i compagni della sezione di fabbrica di Ottana hanno organizzato una mostra fotografica sulla realtà industriale della Sardegna centrale, sulle condizioni di lavoro in fabbrica, sul significato delle lotte della classe operaia per un equilibrato sviluppo economico-sociale dell'isola. Poi ancora mostre sulla cooperazione, sull'artigianato, sul libro, sulla scuola.

Un grosso spazio è dedicato ai bambini, che hanno costruito una propria «cittadella» con iniziative create da loro: banda musicale, disegni, proiezione di film e diapositive, gare sportive, spettacoli di animazione. C'è un viavai continuo di bambini che portano i loro disegni, chiedono di iscriversi alle gare e di partecipare alla gestione di questa loro parte del festival.

Due grandi pannelli realizzati dai pittori compagni Franco Manconi e Maria Conte con la collaborazione di Gianni Melis sono disposti all'ingresso ed in fondo alla piazza. Sono pannelli lunghi 18 metri ed alti 3 metri: raffigurano due vietcong che sventolano la bandiera rossa in segno di vittoria, mentre volano le colombe della pace.

Trovano ampio spazio le manifestazioni politiche e culturali. Sono previsti dibattiti sulla scuola, sulla programmazione regionale, sull'arte (vi sarà una estemporanea di pittura), sull'antifascismo. Il comizio di chiusura sarà tenuto dal compagno Pio La Torre, responsabile della Sezione meridionale del partito.

**Benedetto Barranu**

# Solo «l'Unità» parlava delle lotte nelle miniere

CAGLIARI, *settembre*

«L'Unità» ha sempre dedicato una attenzione particolare ai problemi dei minatori. Non solo perché si tratta della più forte e più omogenea classe operaia della Sardegna, ma anche perché i minatori sono gli eredi di una gloriosa tradizione socialista, che dai battellieri di Carloforte ai moti di Buggerru ha fatto parlare di sé dentro e fuori dall'isola.

Nel secondo dopoguerra è dal bacino minerario del Sulcis - Iglesiente - Guspinese che scaturisce il nucleo centrale del gruppo dirigente comunista sardo, e più in generale del movimento democratico. E' quasi impossibile ricostruire la biografia di larga parte del quadro fondamentale dei partiti di sinistra e del movimento sindacale, senza scoprire ancora oggi costanti collegamenti con la lotta delle zone carbonifere e metallifere, nelle quali intorno ai minatori si stringevano intere popolazioni.

La foto che pubblichiamo ha un rilievo storico: 12 anni dopo la drammatica sconfitta del bacino minerario (con lo sciopero ad oltranza del '49 che segnò una lunga stasi nelle lotte, se non nella organizzazione), i minatori sono di nuovo in fondo ai pozzi. Due di loro leggono, in una galleria, la pagina dell'«Unità» dedicata all'occupazione delle miniere. La iniziativa dei minatori si concluse con un grande successo: la Giunta regionale fu costretta a firmare il «non gradimento» per il dirigente della Pertusola, il belga Audibert, che abbandonò la Sardegna.

Testimone e cronista per il nostro giornale fu Luca Pavolini, che da inviato speciale seguì quelle esaltanti giornate. In un momento nel quale ben poco spazio trovavano sulla stampa sarda e nazionale le lotte operaie, soltanto «l'Unità» dava quotidianamente conto della lotta dei minatori e del movimento di solidarietà che cresceva nell'isola. Questa corrispondenza dell'«Unità» alla causa dei minatori è anche il motivo per cui nel bacino minerario, malgrado difficoltà e problemi, non si è mai attenuata la forza del nostro giornale.

Senza interruzioni a Guspini ogni domenica si vendono centinaia e centinaia di copie dell'«Unità», così anche a Carbonia, Iglesias, Gonnesa, Arbus e altri comuni minerari.

Nostro servizio

CAGLIARI, settembre

Si era già fatta mezzanotte, a causa dello slittamento di alcuni programmi: eppure, nonostante l'ora tarda e l'aria pungente, quasi duemila persone affollavano ancora il Bastione di San Remy per ascoltare il concerto dei giovani compagni di «Nuova Generazione», a conclusione di un'intensa giornata di Festa dell'Unità. Era un pubblico prevalentemente formato da giovani e giovanissimi: un pubblico difficile, per metà smaliziato e abituato all'ascolto critico, per il resto diseducato dagli imperanti moduli musicali imposti dall'industria del disco.

Ad essi era affidato il delicato compito di fornire un giudizio «d'appello» sullo spettacolo del gruppo «Nuova generazione», dopo i successi ottenuti alle feste dell'Unità svoltesi nei vari centri della provincia. Il risultato è stato più che positivo: i consensi sono stati unanimi, calorosi, a momenti entusiastici.

L'anno scorso, «Nuova Generazione» aveva portato in giro due spettacoli: uno di canzoni politiche dell'America Latina, uno di canti di protesta e del lavoro. Due cose ricche di buona volontà ma obiettivamente limitate, sia sul piano dell'esecuzione che su quello dell'originalità.

Questo non vuol dire necessariamente che quell'esperienza sia stata completamente negativa: è probabile anzi che proprio su quelle basi, sullo studio delle motivazioni sociali e culturali della canzone popolare, si fondi la decisione del gruppo di dedicarsi alla ricerca e all'elaborazione della musica tradizionale sarda, che costituisce appunto l'essenza dello spettacolo allestito quest'anno.

Più che giusta appare la scelta di studiare se stessi, di andare cioè alle radici dell'espressione musicale del popolo sardo. Altrettanto giusta l'idea di non obbligarsi ad esecuzioni di fedeltà assoluta all'originale, cosa che può essere lasciata ai gruppi folcloristici (quelli seri, naturalmente) e che, in questo caso, avrebbe comportato il rischio, sempre latente, della mummificazione e della errata significazione storica. Ciò che al contrario ci hanno fatto sentire i giovani musicisti di «Nuova Generazione» è qualcosa di vivo, di frizzante, che riesce a toccare la sensibilità del pubblico meno giovane per la presenza delle costanti ritmiche tradizionali, e allo stesso tempo ad entusiasmare i giovani a causa dell'interpretazione e dell'esecuzione vivacizzate da un tentativo di elaborazione moderna, che ne rende piacevole l'ascolto.

Nel corso del concerto il gruppo ha presentato un'antologia dei principali modi d'espressione della musica tradizionale sarda, dai *muttos* al *passu torrau*, dai *duru-duru* alle affascinanti cantilene del Campidano e della Trexenta: un campionario di musicalità che va dal mondo pastorale dell'interno a quello contadino delle pianure, ripercorrendo attraverso la musica una storia secolare di sofferenze e di orgoglio, di fatica e di amore, che costituiscono un patrimonio etnologico e culturale di incommensurabile valore. «Nuova Generazione» lo interpreta fondendo i suoni degli strumenti tradizionali (*launeddas, sulittu*, flauto di canna, percussioni) con altri più moderni (chitarre e mandole), ed una vocalità che — pur eseguita a più voci — non tradisce la caratteristica prevalentemente solista del canto tradizionale sardo. Purtroppo c'è ancora chi crede di fare folk cantando le canzoni dei pastori di Barbagia come se fossero cori alpini: in questo errore «Nuova Generazione» non è caduta.

Altra novità dello spettacolo è il tentativo di regia che, nella limitatezza dei mezzi tecnici a disposizione, si sforza di essere essenziale ma funzionale ad una più completa e piacevole presentazione. I giochi di luce, così come l'asciuttezza delle presentazioni orali, sono ancora da ritoccare ma si lasciano apprezzare se non altro perché il gruppo, tra le mille difficoltà di mezzi e e di tempo che rappresentano i tipici condizionamenti di ogni complesso non professionale, ha pensato giustamente che dovessero essere curati tanto quanto l'esecuzione musicale.

Se il livello è già buono, come ha dimostrato la delicata verifica del pubblico cagliaritano, vuol dire che c'è tempo e modo perché i giovani del gruppo perfezionino ed arricchiscano i risultati già apprezzabili ai quali sono arrivati. D'altronde, terreno da scavare nel dovizioso patrimonio isolano ce n'è in quantità; e le qualità artistiche e culturali per andare avanti su questa strada, che può essere ricca di traguardi e di soddisfazioni, «Nuova Generazione» ha dimostrato di possederne.

**Aldo Brigaglia**

# Oggi a Cagliari dibattito sulla crisi al Comune

CAGLIARI, 23

Si inizia domani venerdì 24 settembre l'ultimo dei festival dell'Unità programmati nel capoluogo regionale dal comitato cittadino del PCI.

Le manifestazioni per la stampa comunista si svolgeranno — a cura delle sezioni «Rinascita» e «Velio Spano» — nell'arco di tre giornate, fino a domenica prossima. Luogo degli incontri la piazza S. Michele, trasformata dai comunisti e dai simpatizzanti dei quartieri di S. Avendrace e Is Mirrionis in una «cittadella del festival», in cui si articoleranno spettacoli, dibattiti, incontri sportivi, animazioni teatrali per bambini, ed altre iniziative.

Di particolare rilievo l'incontro-dibattito tra i cittadini e i consiglieri comunali di del PCI sulla crisi della amministrazione cagliaritana, fissato per domani venerdì alle ore 18. Risponderanno alle domande il compagno Eugenio Orrù, della segreteria della Federazione e responsabile del comitato cittadino; il compagno Luigi Cogodi, vice presidente del gruppo comunista al consiglio comunale; il compagno Mario Costenaro, responsabile della commissione scuola e cultura; il compagno Franco Casu, responsabile della commissione casa e quartieri.